

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA “IONIO E MEDITERRANEO CENTRALE”

RAPPORTO AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(art.13 D.Lgs.152/2006 e s.m.i, Allegato VI alla Parte II)

ALLEGATO II

Riscontro alle osservazioni e raccomandazioni della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale – Sottocommissione VAS del MiTE

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE <i>DIPARTIMENTO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE, IL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D’ACQUA INTERNE</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	SETTEMBRE 2022

AREA MARITTIMA IONIO

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI DEL PARERE DI SCOPING

Sono di seguito sintetizzate le principali osservazioni e raccomandazioni riportate nell'ambito del Parere n. 36 del 10/06/2022 espresso dalla CTVA.

OSSERVAZIONI E RACCOMANDAZIONI	RECEPIMENTO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO
<p><u>Mappatura degli habitat marini</u>: appare indispensabile una valutazione degli impatti multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000</p> <p><i>Il RA deve essere integrato con le informazioni relative alla distribuzione della biodiversità e dei potenziali impatti derivanti dalle diverse proposte di piano. La PSM, se rivolta a individuare anche le modalità di sviluppo sostenibile dell'utilizzo dello spazio marino, non può prescindere dalla mappatura degli habitat marini (habitat mapping).</i></p> <p><i>Nel presente rapporto esiste una valida mappatura degli habitat Rete Natura 2000 per gran parte della costa, ma non è disponibile quella degli ambienti più profondi e del largo. Si ritiene di fondamentale importanza sia l'aggiornamento delle aree mappate Rete Natura 2000 sia di quelle offshore per conservare o valorizzare al meglio e in modo sostenibile le risorse dell'ambiente marino.</i></p>	X	<p>L'Osservazione è parzialmente recepita, in quanto presuppone il coinvolgimento di più attori e tempi/risorse rilevanti. Il Decennio delle Nazioni Unite di ripristino degli ecosistemi prevede per l'Italia un ruolo fondamentale, grazie al progetto appena avviato in ambito PNRR denominato 'Ripristino degli ecosistemi marini'.</p> <p>La Governance del Progetto è affidata al Ministero per la Transizione Ecologica (MiTE) e a ISPRA.</p> <p>Il progetto terminerà nel 2026 e si compone di 3 investimenti di cui uno riguarderà la mappatura degli habitat marini di interesse conservazionistico, costieri e di acque profonde.</p> <p>Inoltre, sempre in ambito PNRR, all'interno della Missione 4, il tema sarà affrontato in modo estensivo nell'ambito delle attività degli Spoke marini del Centro Nazionale per la Biodiversità (National Biodiversity Future Center – NBFC) per gli anni 2023-2025.</p> <p>Il tema della valutazione degli impatti singoli e multipli sulla biodiversità e gli habitat marino-costieri, con particolare riferimento agli habitat Rete Natura 2000, è stato affrontato anche nell'ambito della Fase 2 del processo di Piano, ed è stato oggetto di una integrazione a seguito delle osservazioni ricevute riportata nel paragrafo 6.2.5 della proposta di Piano.</p>

<p><u>Mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi:</u> <i>Il Piano manca di una valutazione della vulnerabilità degli ecosistemi. L'interazione fra usi, se pure con tutte le limitazioni possibili, determina la possibile interazione di attività e il loro impatto cumulativo. Il RA dovrebbe essere integrato da una mappatura della vulnerabilità degli ecosistemi agli usi previsti dal Piano.</i></p>	X	<p>Nell'ambito dei Capitoli 4 e 5 del RA vengono approfonditi gli elementi descrittivi del contesto e della sensibilità ambientale delle aree, sub aree e UP, in relazione ad alcuni tematismi emersi come prioritari a seguito della consultazione degli SCA. Inoltre, una trattazione a riguardo, in linea con gli obiettivi e il tipo di Piano sviluppato, è contenuta nel Capitolo 4 (Fase 2) della Proposta di Piano. Queste valutazioni sono state considerate operativamente nella definizione delle Unità di Pianificazione e delle loro vocazioni e nella definizione delle misure di Piano.</p>
<p><i>Lo "Stato dell'ambiente e dei suoi utilizzi" richiede un approfondimento per essere focalizzato al tema della Pianificazione dello Spazio Marittimo. Infatti, i Descrittori qualitativi dell'ambiente marino, così come presentati, benché utili alla definizione delle condizioni di qualità ambientale appaiono poco organici e funzionali alla pianificazione. Le informazioni sulla distribuzione degli habitat fornite da ISPRA necessitano di aggiornamento e di un ampliamento alle aree del largo e profonde. Non sono state identificate, ad esempio, le biocenosi e habitat Rete Natura 2000 in regressione e, pertanto, un aggiornamento appare necessario.</i></p>	X	<p>Nel RA sono state integrate ed aggiornate le informazioni per la descrizione dello Stato dell'ambiente nella situazione attuale.</p> <p>Si rimanda anche ai contenuti della Vinca per la caratterizzazione delle biocenosi e degli habitat Rete Natura 2000.</p>
<p><i>Nella proposta di Piano mappare le aree di pesca artigianale, considerata come componente fondamentale negli usi costieri anche da parte della UE; tale mappatura dovrà conciliarsi ed eventualmente determinare la zona buffer definita in larga parte della fascia costiera che nel RP è di 1 mn.</i></p>	-	<p>Si rimanda alla documentazione di Piano (che include tra i settori/usi la pesca artigianale, inclusi pescaturismo e ittiturismo)</p> <p>Il tema è trattato nelle varie fasi del Piano: nel cap. 4 di Fase 2 è considerata nell'analisi delle interazioni usi-usi, sono stati definiti inoltre definiti obiettivi strategici e specifici (Cap. 5 di Fase 3), nonché misure su tale settore (Cap. 6 di Fase 4).</p> <p>Il Piano fa espressamente riferimento alla "piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili", al cui sviluppo è dedicato l'obiettivo strategico OSP/03 "Promozione, sviluppo e gestione spaziale della piccola pesca costiera praticata con tecniche sostenibili" e gli obiettivi specifici delle sub-aree IMC/1, IMC/2 e IMC/5 (OSP_P 01). Il piano identifica misure nazionali riguardanti i temi della gestione spaziale e dello sviluppo della piccola</p>

		pesca praticata con tecniche sostenibili, NAZ_MIS 28, NAZ_MIS 31, NAZ_MIS 32, NAZ_MIS 33. Il piano identifica le aree soggette a maggiore intensità di piccola pesca/pesca artigianale, e ne riporta traccia nella descrizione delle UP, alla colonna “particolari considerazioni sugli altri usi”. Sullo stesso tema è opportuno rilevare come il piano faccia riferimento al potenziale di sviluppo dell’ittiturismo, sia a livello di obiettivi, che in relazione alle caratteristiche delle diverse UP.
<i>Nel RA occorre svolgere una ricognizione completa delle aree contaminate SIN (nel RP viene citato solo il SIN di Taranto ma non gli altri), per le quali è necessaria una attenta pianificazione e definizione anche per la rilevanza dimensionale in alcuni tratti della fascia costiera di interesse del presente piano considerato che, di fatto, determinano una sottrazione di spazio marino per attività sostenibili e che al contempo causano potenziali problemi ambientali e sanitari.</i>	X	Nel RA viene recepito quanto richiesto e vengono forniti elementi informativi relativamente al tematismo SIN Nel capitolo 3 del Piano (Fase 1) vengono inoltre forniti elementi informativi sui SIN, in particolare in relazione alle interazioni terra-mare. I principali SIN sono anche considerati nella descrizione e caratterizzazione delle UP del Piano (Capitolo 6 di Fase 4)
<i>Alla luce delle potenziali criticità ambientali derivanti dai porti lungo la fascia costiera, approfondire la trattazione del sistema portuale italiano, soprattutto alla luce della sua estensione complessiva, sia nei grandi sistemi portuali sia per il sistema diportistico; per le aree portuali che appaiono trattate in diversi parti del Rapporto andrebbe definita anche una cartografia che ne riporti dimensione e distribuzione.</i>	-	Il sistema portuale italiano, e più in generale il sistema del trasporto marittimo, sono trattati estesamente nel Capitolo 3 (Fase 1) del Piano e per quanto riguarda in particolare le sue interazioni con gli altri usi nel Capitolo 4 (Fase 2). Si sottolinea inoltre (paragrafo 2.1 del Piano) che sono escluse dal Piano le acque che rientrino negli ambiti portuali amministrati da Autorità di sistema portuale.
<i>L’Autorità Proponente riporta che un “altro tema di interesse è quello del paesaggio costiero-marino, che seppur non sia qualificabile propriamente come “uso” e quindi non sia incluso nell’analisi matriciale, è opportuno considerare nel contesto dell’analisi delle interazioni. Infatti, alcuni degli usi del mare (in particolare quelli che occupano stabilmente un’area marina) possono interferire sulla componente paesaggistica.</i>	X	Nel Capitolo 4 del RA vengono introdotti indicatori per misurare la concentrazione di beni culturali (puntuali ed areali) e la superficie di aree sottoposte a vincolo paesaggistico nell’area di riferimento. Tali indicatori contribuiscono alla

<p><i>Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un'adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo". Il problema del Paesaggio, anche limitatamente alla componente di interesse ambientale (che appare prevalente in ambito marino), appare rilevante e necessario per la PSM ma deve essere trattato in modo più approfondito, evidenziando gli aspetti di vulnerabilità per diverse aree della fascia costiera italiana.</i></p>		<p>definizione nel par. 4.3.1.3 delle UP di maggiore sensibilità, intese come quelle dove si concentrano beni e vincoli nella fascia di riferimento di 300m.</p> <p>Nell'ambito della redazione del Piano, si sono avute numerose interazioni con il Ministero della Cultura, la Soprintendenza Nazionale e le Soprintendenze Regionali. Sono quindi state inseriti nei vari Capitoli del Piano (5 e 6 in particolare) i contributi ricevuti, tenendo quindi conto delle vulnerabilità evidenziate dai soggetti suddetti.</p>
<p><i>L'approccio analitico proposto appare utile ma talvolta insufficiente a comprendere le interazioni tra diverse tipologie di utilizzo e pertanto inadeguato a fornire informazioni necessarie alla pianificazione delle tematiche di sviluppo/utilizzo dello spazio marino. L'Analisi condotta a scala italiana indubbiamente rappresenta un tentativo di sintesi non facile considerata anche la difficoltà nel reperimento dei dati.</i></p> <p><i>Le fonti citate sono certamente un supporto utile, ma insufficiente a descrivere lo stato delle coste. Appare necessario definire la scala spaziale adeguata alle diverse attività di interesse del Piano.</i></p>	-	<p>Il Capitolo 2 del Piano descrive la metodologia adottata, in linea con le Linee Guida Nazionali. In particolare, vengono descritti, per rispondere alle osservazioni ricevute, tutti gli aspetti che concorrono in modo integrato e non scindibile, il corpus metodologico del Piano: struttura e metodologia di redazione del Piano; aree di interesse del Piano e sua articolazione spaziale; approccio multi-scalare e scala spaziale della pianificazione; la dimensione quadridimensionale della pianificazione; visione ed obiettivi di Piano; attribuzione delle vocazioni e criteri generali di prioritizzazione; metodologia per la definizione delle misure di Piano. I capitoli 5 e 6 (Fasi 3 e 4) danno conto della trasposizione operativa della metodologia precedentemente descritta.</p>
<p><i>In generale, le immagini cartografiche riportate nel RA risentiranno del formato del documento e quindi, così come riscontrato già nel RP, potranno risultare poco leggibili; si raccomanda pertanto una rappresentazione della pianificazione attraverso mappe multi-layer di elevato dettaglio che individuino con accuratezza le aree e permettano di identificare con precisione la sovrapposizione tra mappa degli usi e la pianificazione; la predisposizione di un portale web dedicato alla consultazione di tali mappe potrà concorrere a comunicare più efficacemente il Piano e i suoi contenuti.</i></p>	X	<p>La documentazione cartografica allegata al RA è stata predisposta in formato A0. Verrà in ogni caso reso disponibile il sistema informativo con tutti i dati raccolti in fase di stesura del RA ed impiegati per l'elaborazione delle carte.</p> <p>Inoltre, le principali informazioni utilizzate per la redazione del Piano e le principali previsioni di Piano (layer delle UP e delle relative vocazioni)</p>

		saranno rese accessibili in modo dinamico attraverso il Portale SID – Il Portale del Mare.
<i>Il tema della visione del PSM è importante ed è il frutto dell'analisi della situazione esistente, dei trend in atto e delle evoluzioni attese e/o che si vogliono promuovere. Nel RP, la visione, descritta in termini generali e declinati per le singole sub-aree, non trova però una adeguata traduzione nelle previsioni specificate per le varie Unità di Pianificazione (cfr. tabelle da 1.1 a 1.11) in cui la proposta di Piano si limita a riproporre lo stato di fatto. Appare necessario definire sia come viene costruita questa visione, che con quale coinvolgimento di quali soggetti.</i>	-	Si rimanda alla documentazione di Piano (in particolare al Capitolo 6, par. 6.2.1 “ <i>Visione integrata di area marittima</i> ” e 6.3 “ <i>Pianificazione di livello strategico su ciascuna sub-area</i> ”) I Capitoli 2 (Metodologia di Piano) e 5 (Fase 3, Visione ed Obiettivi Strategici) chiariscono definizioni, relazioni e modalità di costruzione della visione, a scala di area marittima e di sub-area
<i>Per quanto riguarda le interazioni terra-mare e il previsto sviluppo di azioni “per la tutela delle coste, contrasto all’erosione, protezione dalle alluvioni, ripristino dei litorali, anche in relazione alla salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, delle infrastrutture di trasporto ed alla fruizione turistica” e, con riferimento alle aree portuali per le quali “Il Piano promuove la riconversione d’uso delle aree in crisi/dismissione e la bonifica ambientale”, nel RA chiarire come il Piano affronti tali aspetti, in coerenza anche con la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all’attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa (GUCE L 148 del 6 giugno 2002);</i>	X	Il Capitolo 3 (Fase 1) include una sezione specificamente dedicata all’individuazione delle principali interazioni terra mare, sia relative a processi naturali che ad attività antropiche. Gli elementi principali ai fini della pianificazione derivanti da tale analisi sono riassunti nella sezione 6.2.6 e nelle tabelle di descrizione delle unità di pianificazione del Capitolo 6 (Fase 4). Infine, è stato evidenziato nelle tabelle relative alle misure nazionali e alle misure a scala di sub-area (cap. 6 di Fase 4) in che modo le misure di piano di livello nazionale e di sub-area hanno effetto sulla gestione delle interazioni terra-mare.
<i>Per il settore ed uso “energia” le sinergie degli obiettivi strategici di Piano con quelli di sostenibilità ambientale (Tabella 3.19) relative alla componente “Paesaggio e beni culturali” sono indicate come non significative; invece, con particolare riguardo alle attività di prospezione e ricerca idrocarburi e alle relative infrastrutture, si ritiene che gli OS2 e OS3 abbiano correlazioni significative soprattutto con il Paesaggio.</i>	X	Sia nelle matrici di coerenza che nel paragrafo 5.1.6 del Capitolo 5 del RA vengono analizzate queste interazioni (positive). Viene evidenziato inoltre come alcune delle misure del PGSM sono funzionali al raggiungimento dell’obiettivo del Piano OS_PPC01 (“ <i>Supportare il pregio paesaggistico della fascia costiera</i> ”) e potranno contribuire a minimizzare l’impatto visivo sul paesaggio costiero di impianti e strutture nella fascia costiera, attraverso la definizione di linee guida, principi, criteri e standard che andranno ad

		integrare le specifiche indicazioni sui livelli di tutela dei Piani Paesaggistici Regionali e degli altri eventuali strumenti di pianificazione vigenti.
<i>Nel RA, nell'ambito dell'identificazione delle sub-aree e delle Unità di Pianificazione (UP) (par. 1.4.1 del RP), basata su confini giuridici e geografici, è necessario introdurre una visione ecologica e funzionale per definire su scala spaziale adeguata le diverse tematiche. Questo appare evidente, in particolare, in aree come lo Stretto di Messina che costituiscono un unicum.</i>	X	Si rimanda al Capitolo 4 del RA ed in particolare ai contenuti del par 4.2.2 "Aree ecologicamente o biologicamente significative (EBSA). Inoltre, il Capitolo 2 del Piano chiarisce i criteri e le modalità con cui sono state definite le sub-aree e le UP, fra cui hanno rilevanza gli aspetti ecologici e funzionali. Nello stesso capitolo viene chiarito il significato di queste unità spaziali e la loro permeabilità e relazione reciproca all'interno del Piano dell'area marittima e, più in generale, del contesto nazionale e transnazionale.
<i>Per quanto riguarda la zona dello Stretto di Messina, in sede di Rapporto Ambientale si invita l'Autorità Proponente ad affrontare la pianificazione (e quindi anche la definizione delle UP) con un approccio che metta in risalto l'unitarietà fisiografica e l'unicità dello spazio marittimo, nel rispetto delle funzioni essenziali e in un'ottica di equilibrio pianificatorio tra le due regioni che si fronteggiano; ciò detto, tenendo conto dell'intensità di uso dello spazio marittimo, non si coglie, nelle indicazioni degli usi prioritari, un'idea pianificatoria che sembra confermare sostanzialmente quanto già esistente e che, se espressa, potrebbe privilegiare gli usi in grado di valorizzare lo Stretto sotto il profilo ambientale, economico e sociale adottando scelte di "zonizzazione" più decise, in base alle quali, pur nel rispetto della complessità degli usi, riconoscere anche alla tutela ambientale e paesaggistica una priorità ed esclusività rispetto agli altri possibili usi.</i>	X	Recepito nel Piano attraverso la revisione della Pianificazione dello stretto di Messina Cap. 6 di Fase 4 (sub-aree IMC/2 e IMC/3)
<i>L'individuazione nella sub-area IMC/4 Acque Territoriali del Golfo di Taranto di una sola UP per la quale è previsto un "uso generico" non è coerente con le peculiarità dell'area e si raccomanda che, nel lavoro di approfondimento che sarà svolto con le regioni di Puglia, Calabria e Basilicata siano valorizzate attraverso destinazioni d'uso prioritarie le aree protette (FRA e AMP), i siti Natura 2000 e le aree con "sforzo di pesca semplificato" così come individuate nella figura 1.12 del RP e in ogni caso le attività di prelievo più sostenibile come la pesca artigianale.</i>	X	Recepito nel Piano attraverso la revisione della pianificazione per la sub-area IMC/4
<i>Dare l'adeguato impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili che soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale non comporta impatti significativi sul paesaggio percepito dalla costa;</i>	X	Si rimanda al Capitolo 5 del RA (cfr. par. 5.1.6); riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla

		<p>costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.</p> <p>Si evidenzia inoltre come nel Piano: i) gli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione siano una parte essenziale sia degli obiettivi strategici (Capitolo 5) che di obiettivi specifici (Capitolo 6) in numerose sub-aree; ii) nel Capitolo 6 l'uso "energia" è indicato in pochi casi come "uso prioritario" ma allo stesso tempo l'uso è richiamato frequentemente come uso possibile, in coerenza con gli obiettivi di cui si è detto in precedenza; iii) sono presenti specifiche misure a riguardo, prevalentemente di livello nazionale (Capitolo 6).</p>
<p><i>Nella sub-area IMC/3 Acque territoriali della Calabria orientale il buffer 1 mn da costa rispetto al turismo appare non ragionevole con le attività che insistono sul territorio marino e pertanto si chiede una più approfondita spiegazione.</i></p>	<p>X</p>	<p>Recepito nel Piano con la revisione della figura relativa</p>
<p><i>Nella sub-area di piattaforma continentale IMC/6 Sicilia meridionale appare troppo grande l'area assegnata alla sicurezza navigazione e sorveglianza, o almeno tale mappatura richiede adeguate giustificazioni o, in alternativa, un ridimensionamento.</i></p>	<p>X</p>	<p>Il Piano fornisce le motivazioni di tale scelta al cap. 6 di Fase 4. (ed in particolare nei par. 6.2.3 e 6.3.6), con riferimento al contesto geopolitico nel quale l'area si inserisce.</p>
<p><i>Nel RA, nell'ambito della presentazione degli obiettivi generali e strategici della Proposta di Piano (cfr. par. 1.3.1. del RP), chiarire in maniera univoca quali sono i Principi Trasversali e i Settori ed usi; di conseguenza, mettere in coerenza tutte le parti del RA (ad esempio, nella elencazione degli obiettivi strategici riferiti ai settori ed usi – tab. 3.11 del RP, nella matrice degli usi dello spazio marittimo – tab. 4.6, nella matrice delle interazioni – Figura 4.24, nella correlazione tra i principali usi antropici e i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente – tab. 5.2, ecc.); un contributo alla complessiva chiarezza della strategia di Piano può essere dato, nel RA, attribuendo agli Obiettivi Specifici (par. 1.4.2.3, 1.4.3.3, 1.4.4.1, 1.4.5.2, 1.4.6.3, 1.4.7.1, 1.4.8.2) e Strategici (Tabella 3.11) codici univoci.</i></p>	<p>X</p>	<p>L'osservazione è stata recepita: Obiettivi strategici, obiettivi di sostenibilità ambientale, obiettivi specifici per sub-area, misure nazionali e misure per sub-area sono stati opportunamente codificati in modalità univoca. Inoltre, nel Capitolo 5 (Fase 3) e nel Capitolo 2 (Metodologia) si è meglio chiarita la natura e relazione di e fra obiettivi relativi a principi trasversali e settori d'uso..si rimanda all'allegato IV del RA relativo alla verifica della coerenza interna tra obiettivi strategici/misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale/target, la cui metodologia è dettagliatamente descritta nel par. 3.1 del RA.</p>

<p><i>Per quanto riguarda i Principi trasversali e i Settori ed usi, si suggerisce di individuare anche gli interventi di “Restauro/ripristino degli habitat ed ecosistemi marini” che devono essere orientati e articolati anche rispetto all’obiettivo di ripristino degli habitat marini degradati dalle attività industriali, di pesca o di uso dello spazio marino.</i></p>	<p>X</p>	<p>Riguardo al tema specifico dell’analisi del degrado ambientale e di interventi di recupero/restauro si evidenzia come: i) l’analisi di Fase 2 (Capitolo 4) consideri già questi aspetti; ii) sia stato aggiunto sul restauro uno specifico obiettivo strategico (OS_N 05 - Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini, come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale) (Capitolo 5); (iii) siano state aggiunte una serie di misure di livello nazionale su restauro ambientale (paragrafo 6.4.1).</p>
<p><i>Nella pianificazione delle sub-aree, superare le disomogeneità che si riscontrano nel RP in ordine alla definizione degli obiettivi specifici relativi ai vari Principi trasversali e Settori ed usi; pur in considerazione delle specificità di ogni singola Regione, mettere in atto un approccio unitario e coerente che assicuri un assetto pianificatorio coerente ed equilibrato in tutta l’area marittima.</i></p>	<p>X</p>	<p>Gli obiettivi specifici sono stati riorganizzati attraverso l’introduzione di una codifica, il loro raccordo agli obiettivi strategici cui si riferiscono ed una ridenominazione omogenea e coerente dei Principi trasversali, Settori ed Usi.</p>
<p><i>Trasporto marittimo e portualità non sono esplicitamente previsti per la sub-area IMC/3 Acque Territoriali Calabria Orientale sebbene nella mappa degli usi presenti sia riportato il traffico marittimo e nell’obiettivo OS.7.b relativo ai Porti Principali si faccia riferimento allo sviluppo della Crocieristica nei porti di Crotona e Reggio Calabria.</i></p>	<p>-</p>	<p>In quest’area non si ritiene necessario sviluppare un indirizzo strategico in tal senso in quanto l’area si caratterizza per rotte di attraversamento, altro non vincolate ed eventualmente passibili di adattamento qualora si rendesse necessario l’utilizzo di porzioni di questa sub-area per altri usi e attività specifiche.</p>
<p><i>L’obiettivo 4a, previsto per le sub-aree IMC/1, IMC/2, IMC/5, prevede che le fonti energetiche rinnovabili in mare siano ubicate in aree estranee a zone abituali di pesca; questa definizione appare vaga e non è logica e coerente rispetto alla transizione energetica anche perché la previsione di definire i parchi eolici come aree OECM permetterebbe di coniugare la produzione di energie rinnovabili con aree tipo Fishery Restricted Areas (FRA) che sono deputate proprio al re-stocking di specie ittiche sovra-sfruttate e quindi utili a migliorare le rese di pesca oltre a renderle sostenibili; si chiede pertanto che l’Autorità Proponente tenga conto di questa indicazione;</i></p>	<p>X</p>	<p>Recepito nel Piano attraverso la riformulazione dell’obiettivo indicato.</p>

<p><i>In relazione all'obiettivo di "consolidare e potenziare il sistema di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale", pur non essendo formalmente soggette ad obiettivi di protezione e conservazione (Other effective area-based conservation measures - OECM) (OS.9 in IMC/6 e IMC/7), specificare "includere le aree identificate prioritariamente o date in concessione per la produzione di energie rinnovabili offshore".</i></p>	X	<p>Recepito nel Piano attraverso la riformulazione dell'obiettivo indicato.</p>
<p><i>In relazione alle verifiche di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi strategici (cfr. RP, cap. 3.2, tabelle da 3.12 a 3.22), chiarire i meccanismi di analisi utilizzati per definire le sinergie, le incoerenze e le correlazioni non significative correlando altresì, soprattutto le incoerenze, con le eventuali proposte alternative o indicazioni mitigative</i></p>	X	<p>La verifica di coerenza interna tra obiettivi strategici/misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale/target, rappresentata nella matrice che costituisce l'allegato IV del RA, la cui metodologia è dettagliatamente descritta nel par. 3.1 del RA, consente di rilevare eventuali incoerenze e correlazioni non significative tra obiettivi strategici/misure nazionali e obiettivi di sostenibilità ambientale/target e la successiva definizione di misure mitigative, per il cui dettaglio si rimanda al capitolo 6 del RA.</p>
<p><i>Riconsiderare gli aspetti di possibile conflittualità tra i parchi eolici e i beni archeologici poiché appare evidente che i parchi eolici, avendo l'accortezza di non ancorare su reperti, possono da un lato, nello studio ambientale, ampliare le conoscenze relative alla presenza di manufatti e dall'altro proteggerli dalla pesca a strascico che rappresenta un vero pericolo per la loro integrità.</i></p>	X	<p>Non è possibile in questa fase individuare delle potenziali conflittualità con il patrimonio archeologico sommerso. Si rimanda quindi alla successiva fase di VIA, nella quale saranno chiariti gli aspetti tipologici, dimensionali e localizzativi degli impianti. Il RA indica delle misure di mitigazione dei rischi di interferenza con il patrimonio culturale.</p>
<p><i>Il tema dei conflitti d'uso è centrale. Un esempio fra tutti: il raggiungimento dei nuovi target conservazionistici potrebbe determinare ridistribuzioni importanti dello sforzo di pesca. Si può pensare analogamente alle aree attribuite ai campi eolici offshore rispetto alla pesca a strascico. Si tratta di un tema che non emerge dall'analisi e che richiedere una trattazione per individuare priorità di utilizzo dello spazio marino e criteri di individuazione delle soluzioni.</i></p>	-	<p>Il tema delle interazioni (si preferisce parlare di "interazioni", ricomprendendo in questo termine aspetti di potenziale conflitto, coesistenza e sinergia) è affrontato a scala di area marittima in una specifica Fase del processo di Piano: Fase 2, Capitolo 4. Il tema è poi affrontato in modo specifico in ciascuna sub-area, sulla base degli usi esistenti e degli obiettivi specifici dichiarati. Le UP e le loro vocazioni, integrate dalle misure di carattere nazionale e di livello di subarea, hanno, fra le altre cose come dichiarato nella metodologia,</p>

		l'obiettivo di favorire la coesistenza fra usi, riducendo i conflitti ed aumentando ove possibile le sinergie.
<p><i>La mappatura dello spazio marittimo richiede un approccio quadri-dimensionale, e non bidimensionale come in questa proposta, ovvero in grado di includere anche la terza dimensione degli habitat marini (colonna d'acqua) e il fattore tempo. In una prima fase, potrebbero essere effettuate delle mappe relative al grado di conservazione vs alterazione degli ambienti marini presenti nel piano. Molte aree infatti, anche di pregio naturalistico, appaiono in regressione. Ove venissero attuate VIA, queste insisterebbero su aree attualmente di non rilevante interesse naturalistico, mentre prima magari erano posidonieti. La mancanza di un'analisi temporale del degrado ambientale del territorio marino ha due effetti negativi: 1) permette l'estensione degli impatti delle attività antropiche; 2) non fornisce indicazioni utili al recupero/ripristino (restauro ecologico) degli ambienti degradati. Quest'ultimo fattore appare di grande rilevanza visti gli obiettivi del EU Green Deal, dell'Agenda 2030 e del PNRR italiano che ha stanziato fondi proprio per queste attività.</i></p>	X	<p>L'osservazione è recepita nel Piano, ove si precisa (Capitolo 2) come la dimensione 3D + dimensione temporale sia connaturata con la pianificazione e la metodologia adottata per l'elaborazione del Piano. Questo vale per tutti gli aspetti affrontati: costruzione del quadro conoscitivo e dei trend in essere ed attesi, analisi delle interazioni fra usi e fra usi ed ambiente, definizione degli obiettivi e della visione, definizione delle UP e delle misure di Piano, progettazione del sistema per il monitoraggio del Piano.</p> <p>Riguardo al tema specifico dell'analisi del degrado ambientale e di interventi di recupero/restauro si evidenzia come: i) l'analisi di Fase 2 (Capitolo 4) consideri già questi aspetti; ii) sia stato aggiunto sul restauro uno specifico obiettivo strategico (OS_N 05 - Tenere conto nel medio – lungo periodo del processo e degli obiettivi di restauro degli ecosistemi marini, come indicati nella proposta di Legge Europea sul Restauro ambientale) (Capitolo 5); (iii) siano state aggiunte una serie di misure di livello nazionale su restauro ambientale (paragrafo 6.4.1).</p> <p>L'osservazione è stata solo parzialmente recepita nel RA, anche in considerazione della mancanza o disomogeneità nella copertura/aggiornamento di alcuni dati necessari alla modellazione.</p>
<p><i>Nell'analisi di compatibilità tra usi (Tab. 4.9 del RP) l'Autorità Proponente riporta: “La matrice di Ehler e Douvere (2009) associa ad ogni coppia di usi tre possibili tipologie di interazione compatibilità, probabile compatibilità, non compatibilità. In modo analogo, la matrice sviluppata nell'ambito del progetto ADRIPLAN (Barbanti et al., 2015) individua usi compatibili, semi-compatibili e incompatibili, basandosi sulle conoscenze disponibili”. Si dà per scontato che non ci siano più di 2 usi alla volta, ma appare improbabile. La trattazione andrebbe ampliata laddove</i></p>	-	<p>Il Capitolo 4 (Fase 2) del Piano include delle mappe iconografiche di sintesi che rappresentano le principali interazioni tra usi marittimi in termini di localizzazione (aree marine dove principalmente si verifica l'interazione sulla base dell'informazione raccolta) e tipologia</p>

<p><i>sono possibili più di due usi; l'analisi delle interazioni fra gli usi presenti, valutata a coppie, non è chiara, così come deve essere chiarita la modalità con cui viene definita e misurata la coesistenza positiva.</i></p>		<p>dell'interazione (sinergia o conflitto). Si evidenzia che tali mappe sono state sviluppate tenendo conto dell'interazione tra tutti gli usi presenti, quindi non limitando la valutazione ad usi a coppie, con il fine di supportare la pianificazione di livello strategico di Fase 4.</p>
<p><i>Il Tema della prioritizzazione degli usi deve essere affrontato sia in termini metodologici sia rispetto ai contesti specifici, già a partire dalla individuazione dei Principi Trasversali e dei Settori ed Usi sulla base dei quali viene costruita la "Visione" descritta nel par. 1.4; in tal senso si raccomanda anzitutto di effettuare una chiara distinzione tra Principi Trasversali e Settori ed usi che potrebbero anche essere analizzati in termini di compatibilità/incompatibilità tra gli stessi; ma ogni eventuale condizione di contrasto deve essere necessariamente risolta attraverso criteri generali di approccio pianificatorio che potrebbero, ad esempio, essere basati sul rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nell'ambito del percorso di VAS analogamente all'approccio dichiarato dal Proponente in relazione alla verifica di coerenza esterna.</i></p>	<p>X</p>	<p>Per migliore chiarezza si è proceduto nel Piano ad una ricodifica di usi ed obiettivi (strategici e specifici). Inoltre, nel Capitolo 5 (Fase 3) e nel Capitolo 2 (Metodologia) si è meglio chiarita la natura e relazione di e fra obiettivi relativi a principi trasversali e settori d'uso.</p>
<p><i>A tale proposito, considerando il principio di "non arrecare danno significativo" e con specifico riferimento alla produzione energetica, si invita l'Autorità Proponente a dare effettiva attuazione a quanto da lui stesso dichiarato in merito al Principio trasversale di sviluppo sostenibile e con riferimento agli obiettivi del SDG13 (Lotta contro il cambiamento climatico) circa la decarbonizzazione, prevedendo azioni di indirizzo a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili marine, (par. 1.3.1.1 del RP) anche tenendo conto degli altri usi presenti o attesi; in particolare, quindi, a fronte di una possibile compresenza di usi attesi dello spazio marittimo tra loro conflittuali, riconducibili alla produzione di energie da fonti rinnovabili e all'estrazione di idrocarburi, nella progressiva definizione delle scelte di piano l'Autorità Proponente riconoscerà l'uso prioritario alla produzione di energie da fonti rinnovabili essendo, queste, attività sostenibili e pienamente in linea con gli obiettivi ambientali di sostenibilità a partire dal livello unionale; ciò dovrebbe essere tenuto in considerazione, individuando gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili come misure prioritarie soprattutto nelle sub-aree della piattaforma continentale, con adeguate caratteristiche di fondali e vento, dove le opere non comporterebbero impatti significativi rilevanti sul paesaggio percepito dalla costa;</i></p>	<p>X</p>	<p>Come riportato in precedenza, si evidenzia come nel Piano: i) gli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione siano una parte essenziale sia degli obiettivi strategici (Capitolo 5) che di obiettivi specifici (Capitolo 6) in numerose sub-aree; ii) nel Capitolo 6 l'uso "energia" è indicato in pochi casi come "uso prioritario" ma allo stesso tempo l'uso è richiamato frequentemente come uso possibile, in coerenza con gli obiettivi di cui si è detto in precedenza; iii) sono presenti specifiche misure a riguardo, prevalentemente di livello nazionale (Capitolo 6).</p>
<p><i>Per quanto riguarda le sub-aree in cui viene indicato un uso generico (IMC/4, parte della IMC/3 e IMC/2) si ritiene che in sede di RA l'Autorità Proponente debba orientare la pianificazione verso scelte volte a promuovere gli usi connessi alla valorizzazione delle aree protette o alla produzione di energie rinnovabili.</i></p>	<p>X</p>	<p>Parzialmente recepito attraverso la pianificazione della sub-area IMC/4</p>
<p><i>Sempre in relazione alle priorità che il Piano deve riconoscere alle possibili forme d'uso dello spazio marittimo, si ricorda l'obiettivo del raggiungimento di almeno il 30% di aree marine protette. In questo senso il rapporto evidenzia a più riprese questo obiettivo ma non indica le priorità di utilizzo dello spazio marittimo ai fini di ampliamento della conservazione. L'ampliamento può riguardare sia le aree costiere già identificate (di reperimento) o designate ma ancora non decretate, sia gli ambienti offshore e profondi, quali le montagne sottomarine, le aree di banco, come la</i></p>	<p>X</p>	<p>L'osservazione viene recepita attraverso l'individuazione nel Piano di alcune aree a priorità N (Protezione ambientale e risorse naturali), per esempio nell'ambito del Golfo di Taranto(IMC/4_05 secca di Amendolara,</p>

<p><i>secca di Amendolara nel Golfo di Taranto, le aree a coralli bianchi profondi e le aree di canyon sottomarine (numerose e rilevanti quelli della scarpata ionica della Calabria). Allo stato attuale, manca un'adeguata mappatura delle biocenosi Rete Natura 2000 degli ambienti del largo e costieri relativamente alle porzioni di scarpata. Si raccomanda pertanto, di includere dette aree come potenzialmente utili all'ampliamento della protezione e gestione basata sugli ecosistemi</i></p>		<p>IMC/4_07 aree di fondali > 1000m, IMC/4_10 aree a coralli bianchi profondi) ovvero nell'ambito della sub-area IMC/6 Piattaforma continentale Sicilia meridionale (IMC/6_01, IMC/6_03).</p>
<p><i>È probabile che la conflittualità tra la Produzione di Energia da Fonti Rinnovabili e la Produzione di Energia – Idrocarburi sia significativa e, pertanto, il Piano dovrebbe riconoscere la produzione di energie rinnovabili come prioritaria nelle aree idonee e non compatibile con l'utilizzo delle stesse aree per la coltivazione di idrocarburi.</i></p>	-	<p>Il Piano recepisce le indicazioni del PITESAI</p>
<p><i>Dare priorità alle misure atte a favorire lo sviluppo di un turismo blu eco-sostenibile rispetto a pratiche a forte impatto e di difficile sostenibilità come la pesca industriale intensiva; inoltre, visto l'impatto di alcune tipologie di pesca (strascico) e la rilevanza della stessa in alcune aree di interesse del piano, andrebbe definito con maggiore scala di dettaglio la conflittualità dell'uso di questi strumenti di pesca, rispetto alla pesca artigianale, con altre tipologie di uso dello spazio marino.</i></p>	X	<p>Il Piano individua una serie di misure in riferimento agli aspetti individuati. Es. NAZ_MIS 28, NAZ_MIS 30 e seguenti (pesca e piccola pesca).</p>
<p><i>Nel RA, chiarire le modalità di coesistenza di usi prioritari ma tra loro conflittuali come, ad esempio, la Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali con il Trasporto marittimo e la portualità.</i></p>	-	<p>Il Piano individua una serie di misure volte a ridurre gli impatti del Trasporto marittimo al fine di migliorare la coesistenza con l'uso prioritario Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.</p> <p>Si veda per es. NAZ_MIS 44, NAZ_MIS 45, NAZ_MIS 46, NAZ_MIS 48, NAZ_MIS 50</p>
<p><i>Per quanto riguarda la metodologia per la verifica di coerenza esterna, è assolutamente rilevante il ruolo degli "obiettivi di sostenibilità ambientale" che "sono l'orizzonte di riferimento rispetto a cui condurre le valutazioni", così come affermato dal Proponente; le condizioni di "incoerenza" che si possono verificare con alcuni piani anche di recente approvazione, come ad esempio il PITESAI, dovranno essere ben evidenziate per arrivare alla inclusione ed armonizzazione previste dalle Linee Guida; inoltre, si raccomanda di integrare l'elenco di piani individuati con i seguenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di gestione delle Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia; - Piani delle coste, con particolare attenzione ai fenomeni erosivi prevalenti nella maggior parte delle coste italiane; - Pianificazione a valenza paesaggistica espressa attraverso strumenti di livello provinciale (Sicilia). 	X	<p>Si rimanda al Capitolo 3 del RA ed in particolare al paragrafo 3.2 "Valutazione e Verifica della coerenza esterna", dove vengono evidenziate le incoerenze tra gli obiettivi di Piano e gli altri Piani più o meno correlati; nell'allegato III del RA sono stati integrati i Piani segnalati ai fini della verifica di coerenza esterna.</p>
<p><i>Alla luce degli esiti della verifica di coerenza esterna con gli altri Piani e Programmi esistenti che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, sarà attuato quanto previsto dal D.Lgs.</i></p>	-	<p>Si rimanda alle verifiche di coerenza di cui al punto precedente.</p>

<p><i>n. 201/2016 circa l'inclusione e l'armonizzazione di tali strumenti con le previsioni del Piano; ciò anche per il PITESAI, di recente approvazione.</i></p>		
<p><i>In considerazione della Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 si raccomanda di porre particolare attenzione all'allineamento del Piano con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC).</i></p>	-	<p>Il Piano prevede un obiettivo strategico per il settore energia, allineato con le previsioni del PNIEC (OS_E 01). Si rimanda inoltre alle verifiche di coerenza di cui al punto precedente.</p>
<p><i>In ragione delle finalità specifiche e del contesto di intervento del Piano valutare l'effettiva opportunità di considerare ai fini della verifica di coerenza esterna i seguenti piani/programmi:</i> <i>- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)</i> <i>- Piano strategico della mobilità ciclistica.</i></p>	X	<p>Si condivide quanto emerso e si è ritenuto opportuno non includere questi piani nella verifica di coerenza esterna</p>
<p><i>Ai fini della verifica di coerenza esterna considerare:</i> <i>- l'Aggiornamento del Programma di Misure della Strategia Marina;</i> <i>- i Programmi INTERREG Next Med e Adrion.</i></p>	X	<p>Si condivide quanto emerso e si è ritenuto opportuno non includere questi piani nella verifica di coerenza esterna</p>
<p><i>Vengono riportati alcuni rilevanti indicatori che rappresentano un mix tra Habitat Rete Natura 2000 e MSFD. Si suggerisce di considerare in modo più completo tutti i descrittori della MSFD e gli habitat Natura 2000.</i></p>	X	<p>Gli indicatori sono stati integrati come richiesto</p>
<p><i>Per quanto riguarda la Proposta di indicatori ambientali di contesto per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano (Tabella 4.4 del RP), l'indicatore ambientale relativo alla componente Paesaggio e patrimonio culturale è "Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate" mentre il parametro da valutare è "Stato di conservazione di habitat e specie"; si chiede al Proponente di chiarire le ragioni della scelta di tale parametro;</i></p>	X	<p>Si tratta di un refuso del RP. Nel Capitolo 4 del RA vengono introdotti indicatori per misurare la concentrazione di beni culturali (puntuali ed areali) e la superficie di aree sottoposte a vincolo paesaggistico nell'area di riferimento.</p>
<p><i>Nel RA si dovrà tenere conto anche degli effetti prodotti dagli impianti per la produzione di energia (ad esempio, piattaforme per l'estrazione di idrocarburi) sulla percezione del paesaggio marittimo dalla costa aggiornando, in coerenza, la Tab. 4.4 degli Indicatori ambientali di contesto</i></p>	X	<p>Nell'ambito del RA (cfr. par. 5.1.6), riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.</p>
<p><i>in relazione alla Tab. 4.4 si suggerisce di prendere in debita considerazione la possibilità di deossigenazione e creazione di aree anossiche e sub-ossiche.</i></p>	X	<p>L'eutrofizzazione è uno tra gli impatti antropici più diffusi e deleteri per gli ecosistemi marini. Nel prossimo futuro, qualsiasi approccio per la</p>

		<p>valutazione dei cambiamenti negli indicatori di eutrofizzazione dovrà tener conto dei cambiamenti legati alle precipitazioni atmosferiche, al riscaldamento e all'acidificazione dei mari che avranno un impatto sempre più rilevante sui processi trofici e che molto probabilmente si tradurranno in quantità ridotte di ossigeno disciolto nell'ambiente marino (Wakelin <i>et al.</i> 2020).</p>
<p>Tra i fattori di pressione (Tab. 5.2), si raccomanda di integrare anche i seguenti ulteriori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impatto sul paesaggio dovuto all'inserimento di nuove opere visibili dalla costa ("impatto sulla percezione visiva del paesaggio") - interferenze con il patrimonio culturale. <p>Si raccomanda, inoltre, di integrare anche le seguenti correlazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Correlazione tra Estrazione Idrocarburi e "sigillatura del fondale"; - Correlazione tra Estrazione Idrocarburi e "impatto sulla percezione visiva del paesaggio"; 	<p>X</p>	<p>I fattori di pressione sono stati inseriti tra quelli considerati nella matrice di correlazione tra usi/settori, pressioni, (possibili effetti sull'ambiente di cui al par. XX del Capitolo 5. Nell'ambito del RA (cfr. par. 5.1.6), riprendendo un'impostazione utilizzata in fase di VIA di parchi eolici offshore, sono stati predisposti degli elaborati grafici nei quali si evidenzia la possibilità di percezione visiva degli impianti eolici offshore in funzione della distanza dalla costa del perimetro delle UP a cui il PGSM attribuisce come uso prioritario quello energetico.</p>
<p>Per quanto riguarda la preliminare elencazione dei potenziali effetti e della relativa valenza, a partire dagli "usi previsti dal piano" e dai "fattori causali/pressioni" (Tabella 5.3), si raccomanda di:</p> <p>i. non accorpare diversi usi di piano in un'unica riga (ad esempio: "Trasporti marittimi; estrazione idrocarburi; Estrazione di materie prime; Usi militari") ma dare chiara evidenza dei fattori causali/pressioni e Potenziali effetti determinati da ogni singolo uso previsto dal Piano; ciò si rende necessario anche perché il Piano deve stabilire una prioritizzazione degli usi possibili, e quindi è opportuno che gli impatti da essi determinati siano individuati il più possibile distintamente;</p> <p>ii. organizzare la tabella in modo da dare evidenza di quali siano i potenziali effetti correlabili ad ogni singolo uso;</p>	<p>X</p>	<p>Nell'ambito del Capitolo 5 del RA, relativo alla valutazione dei possibili effetti riconducibili al Piano, si è tenuto conto di tale suggerimento</p>
<p>Nel RA, occorrerà svolgere le valutazioni previste dal Principio DNSH al livello di sub-area, tenendo conto degli usi prioritari e subordinati previsti dal Piano, rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH che devono essere fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la pianificazione e programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali, ecc...; nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni;</p>	<p>X</p>	<p>La raccomandazione è stata recepita ed inserita, così come richiesto, all'interno del RA al Capitolo 5 e negli allegati VII e VIII</p>

<p><i>Nel RA sviluppare una analisi delle alternative basata oltre che sui possibili usi antropici del mare, anche sul fattore tempo; gli scenari alternativi terranno conto degli usi del mare definiti attraverso una analisi dei conflitti e delle priorità tra gli stessi; tale analisi, basandosi sugli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati (che si fondano sugli obiettivi di sostenibilità ambientale unionali, nazionali ed eventualmente regionali) dovrà consentire una chiara individuazione degli scenari più rispondenti al quadro di sostenibilità ambientale di riferimento.</i></p>	X	L'analisi delle alternative è stata impostata valutando due scenari di riferimento: Opzione "0" (assenza di Piano) e attuazione del PGSM.
<p><i>In relazione alla proposta di monitoraggio del contributo del Piano alla sostenibilità del contesto ambientale e al fatto che l'Autorità Proponente prevede (RP, p. 372) che il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste, nel RA dovranno essere chiariti e motivati i criteri per la scelta di tale set raccomandando comunque di prevedere un monitoraggio quanto più possibile esaustivo delle misure di Piano; al tale proposito, considerare prioritariamente quei settori ed usi che maggiormente hanno mostrato possibili conflitti con il sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale.</i></p>	X	Si rimanda al Capitolo 7 del RA
<p><i>In relazione alla Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano:</i></p> <p><i>i. Principio trasversale dello Sviluppo sostenibile (punto 6.6.1 del RP) e obiettivi correlati: integrare anche indicazioni di dove e come gli obiettivi indicati possano trovare prioritariamente attuazione nell'ambito della presente proposta di PSM.</i></p> <p><i>ii. Principi trasversali - Paesaggio e patrimonio culturale (punto 6.6.3 del RP) e obiettivi correlati: tenere in considerazione anche il Paesaggio Sottomarino (seascape).</i></p> <p><i>iii. Settori ed usi – Energia (punto 6.6.8 del RP) e obiettivi correlati: nel RA svolgere un approfondimento per individuare le aree che posso essere vocate al raggiungimento di tali OS; inoltre, nella considerazione dei settori della produzione di fonti rinnovabili di energia dal mare si rammenta la grande rilevanza dell'eolico a mare e in particolare dalle offshore wind farms.</i></p> <p><i>iv. Settori ed usi - Difesa costiera (punto 6.6.9 del RP): con riferimento alle sabbie sottomarine e al loro potenziale uso per i ripascimenti si richiede un approfondimento e l'inclusione delle aree a sabbie relitte.</i></p> <p><i>v. Settori ed usi – Turismo (punto 6.6.10 del RP) e i relativi OS che prevedono una maggiore attenzione rispetto alle diverse forme turistiche e all'impatto che queste hanno sull'ambiente e sul paesaggio costiero, andrebbero identificate le aree di maggiore afflusso turistico e fatta una valutazione delle aree a diversa sostenibilità.</i></p> <p><i>vi. Ricerca e innovazione (punto 6.6.11 del RP) si ritiene che gli obiettivi definiti da proponente siano generici e debbano essere meglio declinati rispetto alle priorità della presente PSM.</i></p>	X	Si rimanda al Capitolo 7 del RA
<p><i>In relazione alla Valutazione e diagnosi ambientale (cap. 6.8 del RP), qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PGSM e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, stabilire tempi e modi delle azioni correttive.</i></p>	-	Si rimanda alla documentazione di Piano
<p><i>Relativamente alla Attuazione programma di monitoraggio dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo Italiani (punto 6.9 del RP), relativamente a quanto previsto circa le revisioni di medio termine che permettano di analizzare</i></p>	X	Si rimanda al Capitolo 7 del RA

<p><i>i dati all'interno di un arco di tempo idoneo a tracciare la traiettoria dei PSM in termini di efficienza, si suggerisce di includere, nel Piano e nel previsto PdM tali tempistiche e un cronoprogramma.</i></p>		
<p><i>Per quanto riguarda le Zone Economiche Esclusive e la discrasia con la pianificazione degli spazi marittimi, che non può prescindere da una definizione dei confini spaziali anche determinata dall'estensione della ZEE italiana, ancora non compiuta, si può concludere che un'eventuale pianificazione degli spazi marittimi, che tenga conto delle situazioni attuali, non potrà pregiudicare delimitazioni differenti, frutto di futuri accordi bilaterali; la delimitazione della ZEE italiana, quindi, potrebbe essere in futuro soggetta ad eventuali esiti diversi, e rimodulata alla luce di futuri singoli accordi con i Paesi frontalieri o limitrofi; di ciò si terrà conto in sede di aggiornamento dei Piani di gestione dello spazio marittimo "secondo le modalità e le tempistiche definite dalle linee guida di cui all'art. 6, comma 2, e comunque entro dieci anni dalla loro prima approvazione" (L. 14 giugno 2021, n. 91 Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale. (21G00103) (GU Serie Generale n.148 del 23-06-2021). Entrata in vigore del provvedimento: 08/07/2021).</i></p>	<p>-</p>	<p>Si rimanda alla documentazione di Piano</p>